

Ancora una volta il Consiglio chiede aiuto

In difesa dell'antica foresta

Domenica 15 Novembre 2009
22° incontro di alpinisti ed ambientalisti
a Casera e Forcella Palantina

Diamo una mano al Consiglio e alla sua Foresta, ancora una volta in pericolo. Dopo i disastri già fatti dalla regione Friuli, anche il Veneto ora vuole fare la sua parte e più di un assessore ha promesso ha promesso che si farà il collegamento tra Pian Cavallo e il Consiglio- Alpago, attraverso Forcella Palantina, con **un grande impianto che potrebbe costare dai 25 ai 30 milioni di euro.**

Fermiamo questa ulteriore follia! lo spreco di decine di milioni di euro di soldi pubblici!

Nessuno di noi ambientalisti si opporrà agli investimenti fatti in Montagna, se distribuiti equamente per una politica di conservazione e sviluppo sostenibile; non è accettabile invece spendere ancora tante risorse per lo sci da discesa. Non è un problema solo di costi: anche se si trovassero sponsor il discorso non cambia: **quell'impianto è comunemente inaccettabile poiché cambierebbe per sempre l'assetto naturalistico e paesaggistico del versante veneto del Cavallo.**

Da vent'anni le Associazioni ambientaliste venete e friulane s'impegnano per la difesa dell'Antica Foresta del Consiglio. Come non ricordare le prime azioni di informazione e sensibilizzazione da parte del **CAI già all'inizio degli anni 80**, la prima presenza in **Val Salatis nel 1987**, la **marcia di 2000 persone nel 1988**, le macchine distrutte, le decine di pneumatici tagliati, le 300 multe, gli oltre 30 milioni di lire spesi in gran parte dal **WWF** in una decennale causa legale per fermare l'iter di approvazione degli impianti di collegamento? **Finora ce l'abbiamo fatta** a stoppare, **almeno in Veneto**, chi vede nelle orrende strutture dello sci da discesa l'unica via per lo sviluppo della Montagna.

PROGRAMMA

Raduno a Pian Canaie (vivaio)	ore 9,30
Partenza	ore 10
Arrivo a Casera Palantina	ore 11,30
QUI L'ATTORE BELLUNESE SANDRO BUZZATTI LEGERÀ BRANI DELLO SCRITTORE DINO BUZZATI, CON ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE	
Partenza per Forcella Palantina	ore 13
Arrivo a Forcella Palantina	ore 14
Inizio ritorno	ore 15

PULLMAN

da **Padova** ore 7,30
(prenotaz. 328.1138750)
da **Mestre** ore 8
(prenotaz. 041.935666)



L'arrivo della nuova pista del Tremol 2 in Val de le Sasse con il rifugio "futurista" dietro la Forcella di Palantina Alta, da cui potrebbe partire l'impianto di collegamento

SOTTOSCRIVIAMO in tanti per fermare un grande spreco, utilizzando il conto corrente postale 61289203 oppure con bonifico bancario (IBAN IT39H07601120000001289203) intestati a Mountain Wilderness Italia, specificando nella causale del versamento "per il Consiglio". La cifra raccolta verrà destinata, in accordo con le altre Associazioni ambientaliste, agli interventi per evitare questo inaccettabile progetto e per divulgare la necessità di creare in Consiglio un'Area Protetta. Mountain Wilderness Italia ha già messo a disposizione 3000 euro; con un aiuto anche piccolo, ma da parte di molti, otterremo un grande risultato. Chi verserà il proprio contributo verrà tenuto informato sull'andamento della sottoscrizione e sulle azioni intraprese.

Invece la regione Friuli, negli anni scorsi, ha continuato imperterrita a investire, tramite la finanziaria a maggioranza pubblica PROMOTUR, **cifre enormi** per il turismo invernale fino all'ultimo stanziamento di 200 milioni di euro (triennio 2007/2009) per i suoi poli turistici invernali dei quali ben **17 milioni di euro per il solo Pian Cavallo**, anche in vista di continui ampliamenti. **La non rielezione di Illy alla guida del Friuli ha permesso di salvare il Col Cornier, la Montagna Internazionale dei Ragazzi, ma** ormai i danni sul versante friulano sono in gran parte fatti, come la "ristrutturazione" del vecchio impianto **Tremol 2 trasformato in seggiovia quadriposto veloce, ristrutturazione fatta in quel modo nell'evidente prospettiva del collegamento con l'Alpago.**

Ora tocca al Veneto, che non ha mai smesso di sostenere la necessità del collegamento e l'ultimo inverno di forti nevicate ha ridato fiato a chi ha sempre continuato a lavorare, giunta regionale dopo giunta, per arrivare al "colpo finale". Cos'è l'attuale assessore veneto agli impianti a fune, in occasione dei campionati europei di sci alpinismo ha ribadito l'intenzione della regione di arrivare a realizzare un grande, costoso e "moderno" impianto tra Tambre-Colindes e Forcella Palantina.

continua

Dovesse passare il progetto, in Consiglio non si parlerà più di Area Protetta, ma solo di "demanio sciabile" e a chi sostiene, ingenuamente o disonestamente, che quell'impianto servirà soltanto a portare in inverno gli sciatori sulle piste friulane ed in estate i turisti del Pian Cavallo in Alpe di Siusi e in Cansiglio, rispondiamo: è pensabile progettare un'opera così costosa (anche nella gestione), sicuramente l'ennesimo investimento pubblico che produrrà solo deficit e conti in rosso, senza avere la certezza che in qualche anno si riuscirà ad ottenere anche le piste dentro la Foresta del Cansiglio, cioè dentro l'area, SIC e ZPS, tutelata dall'Europa come punto della Rete Ecologica?

Oltre al sempre incombente pericolo degli impianti da sci, non dimentichiamo cervi e cabinovia

Siamo più volte intervenuti negli anni scorsi per denunciare i tentativi, soprattutto della provincia di Belluno, di portare i cacciatori ad **abbattere i cervi dentro l'area regionale**. Sicuramente la popolazione di cervi è in sovrannumero, ma questo è anche il frutto della politica di non intervento per anni e anni, forse proprio con lo scopo di arrivare all'emergenza. Recentemente la regione Veneto ha stanziato 130.000 euro per rifondere gli allevatori del Cansiglio per la perdita di foraggio, destinato alle mucche, causata dal pascolamento dei cervi e per arrivare alle prime **azioni di contenimento che ci si augura**, così come chiediamo da anni, siano **basate soprattutto sulle catture e gli spostamenti**, almeno come tentativo iniziale. La caccia, anche se mascherata, deve rimanere fuori dalla foresta; il Cansiglio è tutto circondato da aree in cui la caccia è normalmente praticata: il problema del contenimento dei cervi va affrontato e risolto là.

Altro problema: è tornata alla ribalta la proposta di una **cabinovia tra Vittorio Veneto e il Monte Pizzoch, per portare in vetta decine di migliaia di "turisti" all'anno**, sull'esempio di quanto già fatto sul Monte Baldo con il grande impianto di Marcesine, con la scusa, qui nell'area del Cansiglio, di levare le auto dalle strade di accesso.

La proposta è bizzarra e sicuramente fallimentare anche dal punto di vista economico, ma non va sottovalutata.

Per quale motivo portare tante persone su una cima dalla quale si gode un eccezionale panorama ma, per fortuna, non ci sono altri servizi che un vecchio rifugio senza posti letto che può ospitare solo qualche decina di persone? **E se quell'impianto dovesse essere approvato con la scusa di fermare le macchine, dalla cima del Pizzoch si**



farebbe un altro impianto per portare i turisti in Pian Cansiglio?

La proposta è impraticabile, oppure nasconde altri progetti di cui ancora non si parla ed è anche indicativo che si continuino a proporre sempre di impianti a fune e **nessuna amministratore o politico parla più di Riserva Naturale Regionale, anche se era stata più volte promessa.**

Oltre agli sforzi e all'impegno da sempre impiegati da parte delle Associazioni ambientaliste ed alpinistiche, ancora una volta serve l'aiuto di tutti, per poter consegnare alle generazioni future un patrimonio naturalistico, ma anche storico, non devastato dagli ultimi colpi di coda di un modo di concepire lo sviluppo che ormai appartiene già al passato.

Mountain Wilderness Veneto, Ecoistituto del Veneto Alex Langer
WWF Veneto, CAI Veneto, Legambiente Friuli, LAC Veneto
Amica Terra, Amici Bicicletta Padova
LIPU Pedemontana Treviso, Paeseambiente, Gaia Club

Uno studio dello stato maggiore USA

Aviano? Meglio la Polonia

La preoccupazione per le condizioni in cui operano le basi aeree di Aviano e Vicenza, anche per la presenza di «elementi ostili» nella società italiana è uno dei motivi che ha spinto una strategia militare a **ipotizzare di trasferire gli F-16 americani da Aviano alla Polonia**. Un'idea, sottolinea il ministero della Difesa statunitense, che al momento è solo «un'ipotesi accademica» avanzata dal colonnello Christopher Sage, ufficiale dello Stato maggiore dell'aviazione al Pentagono il cui studio è stato pubblicato sulla rivista militare «Air and Space Power Journal». I **vantaggi della Polonia**, secondo Sage, sono legati tra l'altro a maggiori opportunità di addestramento, minori restrizioni allo spazio aereo, e disponibilità di aree dove i piloti possono esercitarsi ai bombardamenti.

L'ipotesi del col. Sage ha alimentato ulteriormente l'irritazione di Mosca, per «un progetto, ha detto un portavoce della difesa aerea, che rischia di rilanciare il dispiegamento - ora sospeso - dei missili tattici nell'enclave russa tra Polonia e Lituania di Kaliningrad.

MARCIA MONDIALE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

dal 2 ottobre 2009 (N. Zelanda) al 2 gennaio 2010 (Am.Latina)

www.marciamondiale.org

INCONTRO NAZIONALE A VICENZA - DOMENICA 8 NOVEMBRE

ORE 13, CAMPO MARZIO (parco di fronte alla stazione ferroviaria)

SETTE RAGGI DISARMANTI

Da Campo Marzio partono 7 "catene umane" colorate dei 7 colori dell'arcobaleno, dirigendosi in 7 luoghi simbolo del potere a Vicenza. Si va a piedi, su marciapiedi e piste ciclabili, innestandosi nel flusso ordinario della vita cittadina. Raggiunti i luoghi simbolo, i capofila prelevano un piccolo oggetto e lo passano a chi compone la fila, in modo che, passando di mano in mano, l'oggetto giunga a Campo Marzio. Quando i 7 oggetti sono arrivati, **si sale a fila affiancate verso Monte Berico, formando una enorme "bandiera della pace"** fatta di persone colorate. A Monte Berico inizia la conversione dei 7 oggetti di guerra in un unico oggetto di pace. Avremo così iniziato la conversione di Vicenza da città di guerra a città di pace.

Tavolo della consultazione www.siamovicenza.it, Gruppo Marcia Mondiale vicenza8novembre@gmail.com
Casa per la Pace contrà Porta Nuova 2 0444 327397 casaperlapace@gmail.com,
coordinamento Silvano Cavegion 338 7878893

Così si calpestano i referendum

La nuova legge sul nucleare

Dal 15 agosto 2009 il nucleare può ritornare in Italia, e il Governo è autorizzato ad emanare le norme per la localizzazione di centrali nucleari, impianti e depositi.

È infatti entrata in vigore la Legge 23 luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" che rivoluziona il settore.

Cambiano ruoli e funzioni di Ispra, di Sogin e di Enea. Una parte dell'Ispra (ex Apat) e dell'Enea va a formare la nuova "Agenzia per la sicurezza nucleare" che sarà l'autorità nazionale per tutto il settore nucleare. La Sogin viene commissariata da Francesco Mazzucca, già presidente di Ansaldo Nucleare, coadiuvato dai vice Nucci e Nardone.

L'Enea viene trasformato nella "Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile", un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, ai servizi nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare.

Il Governo ha la delega per localizzare centrali nucleari, impianti e depositi, e per stabilire le compensazioni. Saranno adottati entro sei mesi i decreti legislativi sulla localizzazione di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione del combustibile nucleare, di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, per il deposito definitivo di materiali e rifiuti radioattivi, per la definizione di misure compensative in favore delle popolazioni interessate. La costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o per lo smantellamento di impianti nucleari a fine vita e tutte le opere connesse saranno considerati attività di preminente interesse statale e, come tali, dopo l'esito della VAS e della VIA, saranno autorizzati con Autorizzazione Unica, che sostituirà ogni provvedimento amministrativo, autorizzazione, concessione, licenza, nulla osta, atto di assenso e amministrativo.

Il Governo potrà dichiarare i siti nucleari "aree di interesse strategico nazionale" che saranno soggette a speciali forme di protezione; chiunque vi si introdurrà abusivamente, impedirà o renderà più difficoltoso l'accesso sarà punito a norma dell'art. 682 del codice penale, che punisce, con l'arresto da tre mesi a un anno, l'ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato.

L'energia prodotta dalle nuove centrali nucleari godrà di privilegi per l'immissione in rete. Nella graduatoria, il nucleare verrà subito dopo le rinnovabili e prima della cogenerazione.

Il Governo potrà sostituirsi a Comuni, Province e Regioni, in caso di mancato raggiungimento delle intese. Per i ricorsi amministrativi vi saranno tempi ridotti per le procedure di progettazione, approvazione e realizzazione delle opere, infrastrutture e insediamenti produttivi concernenti il settore dell'energia nucleare e relative attività di espropriazione, occupazione e asservimento.

Tutti i ricorsi dovranno essere presentati al TAR del Lazio: tutte le controversie, anche in relazione alla fase cautelare e alle eventuali questioni risarcitorie attinenti alle procedure e ai provvedimenti dell'amministrazione pubblica o dei soggetti alla stessa equiparati concernenti la produzione di energia elettrica da fonte nucleare, anche per i processi in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Il Governo realizzerà Campagne di informazione alle popolazioni. Sono previste forme di informazione per le popola-

zioni, e in particolare per quelle coinvolte, al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti, nonché una opportuna campagna di informazione alla popolazione italiana sull'energia nucleare, con particolare riferimento alla sua sicurezza e alla sua economicità.

La risposta dell'Enel. Il primo effetto di questa nuova normativa che incentiva il nucleare si è già avuto, ancor prima che la legge entrasse in vigore: il 3 agosto Enel e EDF hanno costituito una società a responsabilità limitata, denominata Sviluppo Nucleare Italia srl, per gli studi di fattibilità per la costruzione di almeno 4 centrali nucleari di tecnologia Epr nel nostro Paese, come previsto dal Memorandum of Understanding firmato da Enel ed EDF il 24 febbraio scorso durante il summit Francia-Italia di Roma.

Enel ed Edf possiederanno il 50% ciascuno della nuova società, e, completate le attività di studio e prese le decisioni di investimento, è prevista la costituzione di società ad hoc per la costruzione, proprietà e messa in esercizio di ciascuna centrale nucleare.

Gian Piero Godio - Legambiente Piemonte

La risposta delle Regioni: in 15 contro le centrali nucleari

Prima ancora che parta la nuova corsa all'atomo, la rosa dei candidati si è molto ristretta. La prima a lanciare la sfida legale al governo è stata la Regione Calabria che ha deciso di porre alla Consulta il quesito: Palazzo Chigi può decidere di costruire una centrale nucleare contro il parere della Regione, che è l'ente a cui è affidata la tutela del territorio e dell'ambiente? Su questa linea anche Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Puglia e Basilicata. Il fronte anti atomo ha fatto breccia anche nel centro destra. Il neo presidente della Sardegna, Cappellacci, aveva condotto la campagna elettorale sostenendo lo slogan dell'isola fuori dal nucleare e la sua giunta si è mostrata molto compatta: con 53 favorevoli e un astenuto è stato approvato un ordine del giorno presentato da tutti i capigruppo che impegna la giunta «ad adottare tutti gli atti necessari a impedire in Sardegna la costruzione di centrali nucleari e la localizzazioni di depositi per le scorie». Il Molise si è accodato: «Come governo regionale siamo assolutamente contrari alla realizzazione di una centrale nucleare in Molise non esistendo, sul nostro territorio, nessuna delle condizioni per un impianto di questo tipo». Verso il ricorso alla Corte costituzionale sembrano orientarsi anche Campania e Sicilia. In quanto al Veneto, presieduto da un paladino dell'atomo come Galan, una mozione anti nucleare presentata dal centro sinistra ha avuto 19 voti a favore, e solo 18 contrari perché gli 8 della Lega si sono astenuti. Una sconfessione che ha costretto Galan, per evitare di lasciar campo libero alla Lega, a fare marcia indietro assicurando che "nella regione non esistono siti adatti per una centrale nucleare".

CONTRO IL SITO NUCLEARE di CHIOGGIA
si è costituito il comitato "Quale Chioggia"
qualechioggia@alice.it
Franco Frizziero 339.4611243

La candidatura di Venezia e quello che c'è dietro Olimpiadi e piedi per terra

Sarà pur vero che la (nonostante tutto) ancora bella Venezia, ci sorprende sempre, talora anche con effetti speciali. Ma c'è da restare allibiti, o semplicemente divertiti, ascoltando le chiacchiere di questi giorni (parlare di progetti pare francamente eccessivo) sul futuro della città che fu dei Dogi. **C'è chi propone di fare una metropolitana subacquea** che corra in mezzo ai granchi sotto la laguna, **chi vuole allargare il ponte della Libertà** per farlo diventare nientemeno che un boulevard (!) con negozi e terrazze, e **chi sogna addirittura le Olimpiadi** (!). Manca solo il matto che proponga di asfaltare i canali per farne piste di pattinaggio.

Sulle Olimpiadi poi (sarà il magico effetto dei cerchi) la fantasia si è scatenata. **C'è chi le vuole allargare anche a Padova e a Treviso, chi a tutto il Veneto, chi all'intero Nord Est, e qualcuno persino a tutta l'Italia sull'asse Venezia-Roma «che tanto sono vicine».** Senza sapere (o fingono di non sapere?) che le rigide regole olimpiche internazionali prevedono che possano candidarsi solo singole città, e che tutti gli impianti, dicasi tutti, debbano stare obbligatoriamente nel raggio di otto chilometri.

Molto difficile che si possa pensare a Venezia, che non ha alcun **impianto sportivo** che possa definirsi neanche lontanamente olimpico, e che anche **ammesso che volesse costruirli tutti ex novo in qualche punto imprecisato del suo territorio (Tessera? Marghera?) dovrebbe fare un mutuo di decine di miliardi** che di questi tempi nemmeno il Padreterno sarebbe disposto a concedere. Impensabile.

Ma ciò che più inquieta è il perché di tutte queste idee balzane. Il **primo motivo** che viene alla mente è il più logico, ed è, per alcuni, un movente interessantissimo: sono **tutte fantasie costosissime che andrebbero ad arricchire enormemente chi deve costruire** il costruibile. Nel passato di questa città, ma anche nel presente, ci sono molti esempi, e non certo tutti positivi, che si potrebbero fare al riguardo. E questo è comunque l'unico motivo plausibile. Leggermente disgustoso ma plausibile. Perché, **tolta la voglia smisurata di denaro**, per certi versi anche comprensibile in tempi di magra come gli attuali, **l'unico altro effetto che sortirebbero** queste gigantesche diavolerie, **sarebbe quello di gonfiare ulteriormente di milioni di turisti una città che già soffoca** per troppo turismo e che rischia di morirvi strangolata.

Basta pensare che **tra alcuni anni, anche indipendentemente dai giochi, dai metrò e dai boulevard, pioveranno comunque sulla laguna altri milioni di turisti che si andranno ad aggiungere**, con inevitabili e facilmente immaginabili problemi, **ai venti milioni e passa di turisti attuali**. Con il risultato che **la città sarà ancora più invivibile**, e non soltanto per i sempre più esigui residenti, e verrà definitivamente consegnata nelle mani del turismo di massa e dei suoi allegri sfruttatori. **Defunta come comunità civile e risorta come parco giochi**.

Dietro questo «obiettivo unico», mai dichiarato apertamente come soluzione finale, anzi pubblicamente confutato ma privatamente perseguito tenacemente da tempo, rimane un'altra

amara constatazione: che **come avvenne vent'anni fa in occasione della candidatura perdente di Venezia per l'Expo (contestata anche da chi adesso sostiene le Olimpiadi, guarda come il tempo cambia le cose), la classe dirigente veneziana, sia politica che imprenditoriale, sembra puntare a vendere sogni proibiti**, per la maggior parte irrealizzabili (e quindi solo fumo) **anziché pensare a fare con semplicità e umiltà quelle cose normali** legate alla soluzione dei problemi quotidiani del vivere civile di una comunità e di una città normale.

Ma Venezia forse non è una città «normale». Probabilmente non lo è mai stata. Sicuramente non lo è più. E allora largo ai sogni. Il più bello sarebbe se il prossimo sindaco ci risparmiasse giochi, boulevard, metrò e altre bizzarrie. Scendesse dalle nuvole e tornasse coi piedi per terra. Anzi, nell'acqua. Con o senza stivali.

Roberto Bianchin
La Nuova Venezia



VOGLIAMO ANCHE I MONDIALI DI CALCIO A VENEZIA NEL 2022

Sul tema olimpiadi 2020 credo che vada criticato prima di tutto il metodo della decisione: si è deciso senza alcun dibattito pubblico o confronto nelle sedi politiche, consigli comunali, provinciali: solo ora, dopo che si è deciso, si comincia a discuterne pubblicamente. Si poteva attivare un referendum cittadino viste le implicazioni che avrà sul territorio ma qui sembra abbia fatto tutto il sindaco Cacciari dopo aver consultato la Confindustria.

Si è mosso subito il **partito degli affari**, molto trasversale ai partiti ufficiali, insaziabile: **non gli bastano i programmi devastanti** già in essere (TAV, Romea commerciale, sub lagunare, pedemontana, Tessera City, Veneto city) che **vogliono accelerare con la scelta olimpica**, ma **ne aggiungono altri** (megastadio, megapiscina, villaggio olimpico, seconda pista dell'aeroporto), in gran parte strutture poi inservibili dopo le olimpiadi, come dimostrano le olimpiadi invernali piemontesi. Perché allora troppi stanno facendo leva sull'orgoglio localista per "avere le olimpiadi"? Le olimpiadi servono forse per potenziare il turismo quando siamo già alla saturazione? Nel mese delle olimpiadi bisognerà vietare ogni accesso ai turisti a Venezia perché la valanga olimpica travolgerà la città.

Se qualcuno pensa che coi fondi olimpici si faranno le bonifiche a Marghera è un illuso perché per il villaggio olimpico i contributi saranno spesi in aree a minori costi, in area agricola o vicino a Tessera city o si faranno bonifiche su pochi metri quadri come foglia di fico per mostrare che qualcosa si è fatto.

Sarebbe stato meglio valutare tutti i pro e i contro per non rischiare megafiguracce mondiali. Con una terraferma che trema ad ogni acquazzone e subisce allagamenti disastrosi e un effetto serra che alza il livello del mare, e che nel 2020 non si sa come sarà e col Mose ancora da provare, potremmo avere le prime Olimpiadi coi piedi a mollo.....

Se vogliamo fare le cose alla grande **chiediamo di avere anche i mondiali di calcio 2022 a Venezia**, come il Brasile che ha ottenuto entrambi gli eventi per ammortizzare i costi di alcuni impianti!

In realtà la mossa populista che fa leva sull'orgoglio veneziano per un grande evento ci sembra voglia far dimenticare i problemi quotidiani di Venezia (turisti invadenti, alberghi al posto di case, fuga di residenti, acque alte, scarse manutenzioni di calli e strutture pubbliche, ecc) che non verrebbero risolti da grandi eventi, anzi verrebbero esasperati.

Per questo crediamo che chiedere le olimpiadi sia un **madornale errore politico e sociale** e ci opporremo in ogni modo a questo scelta.

Franco Rigosi per Medicina Democratica e Associazione Gabriele Bortolozzo

Un video da vedere assolutamente www.il corpo delle donne.net

Giovani donne appese come prosciutti, soubrette dall'eclatante stoltezza, quote rosa ridotte a un indegno rosa shocking. **È il catalogo degli orrori che ogni giorno entra nelle case degli italiani, raccontato nel Corpo delle donne**, il saggio visivo di **Lozella Zanardo** e Marco Chindemi, montaggio di Cesare Cantù. Se n'è fatto un gran parlare nei giorni dell'uscita di «democracy», di cui pare un amaro prologo, ma con **oltre 250mila visioni on line** sta scuotendo il popolo della rete.

«Meglio il porno», esordisce con una provocazione Lozella Zanardo. «Questa "pornografizzazione" della tv è subdola perché si insinua nelle famiglie sotto mentite spoglie. Altro che moralismo, la libertà sessuale sta da un'altra parte». Tette e culi, insomma, quel «neorealismo odierno» di cui parla Cesare Lanza. Zanardo, consulente con una formazione oltre confine, da anni si occupa di femminile, cui dedica uno sguardo realistico. «Qualche velina non ha mai fatto male a nessuno», il problema piuttosto, spiega, «**è il modello unico di femminile proposto. Che libertà c'è di fronte a un'unica proposta?**». Una libertà che ha trasformato le donne in «mostri senza volti», in corpi che hanno perso «ogni segno di singolarità e di vulnerabilità». «Lasciamole tutte, ci ho messo una vita a farle», diceva Anna Magnani alla truccatrice che voleva coprirle le rughe. Ma erano altri tempi.

Una mascherata tutta italiana, perché in questo, «dispiace ammetterlo, siamo soli in Europa». Il rapporto del World Economic Forum piazza l'Italia al **67° posto in quanto a pari opportunità**. Già. Ma un'alternativa a Noemi e Patrizia deve pur esserci. Se il silenzio di una parte d'Italia ammorba l'a-



ria, dall'altra c'è un esercito, «uomini e donne di buona volontà», che sta reagendo. Ebbene sì, anche gli uomini, perché «i diritti delle donne non sono una questione femminile». Non ha dubbi Zanardo: «Finché delle donne si occuperanno solo le donne, ci sarà qualcosa che non funziona. Il dibattito, piuttosto, si deve spostare sul **terzo articolo della Costituzione**. **Pari dignità e promozione del pieno sviluppo della persona umana, semplice.**

Lungi dall'intellettualismo snobista che non guarda la televisione e che si è reso «complice della consegna del Paese nelle braccia di una tv senza ritengo», è essenziale insistere sul mezzo, per trasmettere «altri modelli di femminilità». Lozella Zanardo, che nel mondo aziendale è cresciuta, conosce bene l'importanza dei modelli. Questa «rincorsa a una finta emancipazione che scimmiotta il maschile, è semplice maschilismo introiettato dalle stesse donne. Non esistendo modelli di leadership al femminile, se ne usa uno che c'è già. È tempo di creare nuovi modelli al femminile, perché no, anche attraverso la tv».

Ma c'è dell'altro, di cui poco si parla. **Le donne italiane lavorano in media due ore in più al giorno rispetto alle omologhe europee**. «L'impe-dirci di avere tempo per prendere coscienza», conclude Zanardo, «è la più grande forma di razzismo».

Natascia Gargano - Vita

Fotovoltaico Perché Enel non paga?

Vi scrivo per un problema che riguarda me, ma condiziona anche lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia. Sono un semplice pensionato, ex lavoratore del petrolchimico, di Martellago (VE) e nella mia casetta in campagna ho installato dei pannelli fotovoltaici. La prassi burocratica è stata estenuante con Enel e dopo una installazione impiantisticamente semplice ci sono voluti 3 mesi perché l'ENEL venisse e mi consentisse il collegamento alla rete e quindi il funzionamento dell'impianto. Ma il brutto viene dopo. A me arrivano regolarmente le bollette ENEL per l'energia che utilizzo a casa, ma il GSE non mi manda il denaro dell'energia che io mando in rete, il contratto prevedeva che quando raggiungevo i 200 euro di credito mi venivano inviati, ora sono a oltre 2000 euro in 8 mesi e non ricevo niente. Ho scritto, ho cercato di telefonare (0680111) ma è impossibile perché si fanno ore di attesa e poi cade la linea e bisogna ricominciare; sembra facciano apposta...

Ho sentito gli installatori di impianti e hanno detto che questa purtroppo è una disgrazia che capita a quasi tutti i piccoli produttori che in Italia ormai sono tantissimi.

La voce circola e ho sentito degli amici che volevano installare impianti simili che stanno cambiando idea, è ovvio se il pagamento dell'energia prodotta non avviene cade il palco perché l'investimento è sostanziale e i rimborsi sono attesi con ansia.

Se potete fare un'inchiesta su questo tema ve ne sarei grato, anche a nome dell'Italia che vuole cambiare fonti energetiche realmente e non solo a parole

Luigino Pavan tel. 041.5401655

Decine di Associazioni e comitati di tutt'Italia (Comitati Rifiuti Zero, Ecoistituti del Veneto e della Valle del Ticino, Medici per l'ambiente, Mountain Wilderness, Per il bene Comune, Pro Natura, vari gruppi di Amici di Grillo, ecc.)

hanno lanciato una nuova petizione:

PER NON INCENERIRE ANCHE IL NOSTRO FUTURO

CAMBIAMO ARIA

PETIZIONE NAZIONALE PER LA RIDUZIONE E IL RICICLO TOTALE DEI RIFIUTI E LA MESSA AL BANDO DEGLI INCENERITORI

Chi vuole informarsi e/o firmare vada sul sito

www.cambiamoaria.org

Giovedì 3 Dicembre al TAR di Venezia (Rialto) esaminerà il ricorso di Ecoistituto del Veneto e Associazione Gabriele Bortolozzo contro la delibera del Consiglio dei ministri con cui veniva rilasciata la **Valutazione di Impatto Ambientale positiva per l'aumento della produzione di CVM e PVC** negli impianti INEOS di Marghera.

Ecologia, artigianato, dialogo tra culture

UNA BELLA GAIA FIERA

Qualche scorcio della 13^a Gaia-Fiera, di domenica 20 settembre ai giardini di via Piave, a due passi dalla stazione di Mestre. Nonostante le previsioni del tempo che non lasciavano speranze, il sole riscalda tutta la domenica; un grosso respiro di sollievo.

Già dalle 7 di mattina prepariamo il palco, i tavoli dell'Ecoistituto (con Tera e Aqua, Gaia e i premi della lotteria) e segniamo i posti per i 60 stand; il camper fotovoltaico e la cucina solare sono già lì; alle 8 montiamo i due grandi gazebo per i dibattiti; alle 9 ci sono già una ventina di stand in allestimento e cominciano a fermarsi le prime persone.

Vicino al palco, oltre allo stand di Ecoistituto e Fondazione Icu, c'è quello del Gruppo di lavoro di via Piave, che collabora alla Fiera, distribuisce il giornalino "Le voci di via Piave" e raccoglie firme per aprire alla città la ex lavanderia militare di via Piave.

VIVA LE BICICLETTE!

Per la Fiera, di fronte ai giardini è aperto lo storico negozio di biciclette Breda, che ha anche uno stand con le sue biciclette, offre come primo premio della lotteria una sgarriante bici da ragazzino e 50 buste con accessori per bici. A fianco c'è uno stand che affitta bici-carozzelle; ironia della sorte, il suo gestore compra 5 biglietti della lotteria e...vincerà la bici Breda! Nel pomeriggio Roberto Maggetto con Giampaolo della Fiab, all'ombra degli alberi, insegnano a far manutenzione delle bici.

LA FIERA È GIÀ IN FERMENTO

Alle 10 la Fiera è quasi al completo, decine di visitatori trattano ai Mercatini della Banca del Tempo "Danza delle Ore" e dell'associazione Agape di Campalto, comprano l'ottimo pane integrale di Guido o le verdure biologiche di Maurizio dell'Orto Arcobaleno di Zelarino, di Mattia di Spiazzi Verdi degli orti di Venezia o i prodotti di Donna Gnora; c'è chi si informa e aderisce ad uno dei due Gruppi di Acquisto Solidale presenti o si fanno spiegare come funzionano i pannolini lavabili della EcoBottega di Salzano e gli Scec, la moneta locale proposta da Arcipelago Veneto. Per tutto il giorno decine e decine di persone ammiravano l'arte di intagliare il legno di Sandro, i merletti "al tombolo" di Ida, le maschere di Lucia (che nel primo pomeriggio le ha già tutte esaurite), i patchwork (tessuti a pezze) della Banca del Tempo "La clessidra" di Portogruaro e "impinar perle" di Graziella. E per chi vuole consigli su altre arti, ci sono gli Amici delle Arti

IL LABORATORIO DI CERAMICA E I BAMBINI

Cominciano ad arrivare i bambini, che, per tutto il giorno

lavorano con l'argilla a fare vasetti, piattini e piccole sculture sotto la guida paziente di Gabriella. Allo stand del Sole e la luna, MariaGrazia distribuisce consigli alle future mamme, mentre l'Accademia Shatsudo continua a massaggiare gratis persone fino al tramonto.

AMICOALBERO E L'AIUOLA DI AROMATICHE



Arriva l'assessore comunale all'Ambiente e possiamo dare il benvenuto ai già molti presenti e invitarli a seguire Luca, forestale presidente di AmicoAlbero che ci guida al vicino piazzale Bainsizza e, con i volontari, pianta un'aiuola di 55 piante aromatiche: rosmarino, timo, salvia e profumatissima lavanda. L'impianto dura fino a mezzo-

giorno, l'area viene segnalata da un nastro e, nei giorni successivi, inaffiata da persone di AmicoAlbero e da residenti nei dintorni.

CIBI, PRODOTTI E MUSICHE MULTI-ETNICHE

È mezzogiorno, Roberto ci collega con Radio Base che, in diretta, presenta la Fiera agli ascoltatori. Arriva la fame e lo stand del Kebab di amici palestinesi. Il resto del mondo è rappresentato da artigianato peruviano, dai prodotti indiani di Samarcanda, dai dipinti nigeriani di Niky e dal magnifico coro femminile Ucraina Più: un'ora di musiche, balli e canzoni di fronte a centinaia di persone che battono le mani a ritmo, cantano assieme, applaudono, ridono.

DAL TANGO AL ROCK, PASSANDO PER IL JAZZ

Prima c'è la dimostrazione dei maestri di Fatti di tango che attira e ipnotizza moltissime persone: è l'inizio del pomeriggio in Fiera. Poi è la volta del jazz raffinato dell'Officina Musicale di David che accompagna la sua tromba ad un quartetto di professionisti veneti. Chiude la serie musicale la strepitosa Ghenga Fuoriposto che presenta lo spettacolo LatiTanti, e tiene il pubblico in delirio ben oltre il tramonto.

UNA RETE PER FERMARE NUCLEARE ED INCENERITORI

La Fiera fa incontrare persone, conoscere chi produce beni utili e poco inquinanti, crea reti di collaborazione, attraverso stand, laboratori e il dibattito sulle iniziative di Rete Ambiente Veneto contro la centrale nucleare nel Veneto e (con i Comitati Rifiuti Zero) e i 2 inceneritori che Unindustria di Tv vuole costruire a Silea e Mogliano. Introduco: i referendum sul nucleare in Veneto e sugli inceneritori, per poter partire con la raccolta di 5.000 firme

attendono un "provvedimento" regionale (di giunta o consiglio). Anche volendo una centrale nucleare in Veneto (**l'area più a rischio è tra Chioggia e P. Levante**), la Regione potrebbe non deliberare nulla, lasciando fare al governo, come prevede la legge di luglio 2009. In tal caso l'unico referendum possibile sarebbe quello nazionale, con 500.000 firme, come nel 1987.

Contro gli **inceneritori**, lavoriamo con comuni e provincia di Tv per bloccare la VIA; se ci riesce, niente referendum. Se la VIA si conclude, allora dobbiamo essere pronti a raccogliere le **firme per il referendum**.

È già aperta, invece, la possibilità di presentare (con **5.000 firme**) un **progetto di legge di iniziativa popolare** per vietare qualsiasi combustione di rifiuti e fare raccolta differenziata "porta a porta" in tutti i comuni del Veneto.

Alla discussione partecipano decine di persone, da tutte le province, come singoli, comitati o associazioni, come **WWF, Greenpeace, Lav, Mountain Wilderness**, presenti con lo stand in Fiera. E c'è la lista civica **Per il bene comune** che raccoglie firme alla **petizione "Non abbiamo bisogno del nucleare"** (37.000 su internet e altre 15.000 sui moduli).

IL SOLE CI ABBRACCIA

Il sole aiuta i bambini a stendere i mercatini, di sole parla l'ass. **Chico Mendez**, che offre caffè e tè portati ad ebollizione in pochi minuti dai raggi del sole concentrati dalla cucina solare; **Mimmo**, con il suo **pannello fotovoltaico ricaricabile**, gratis, computer e telefonini; di energie rinnovabili e risparmio parlano gli stand di **Agire, Enel** e di **FontiRinnovabili**: non serve buttare soldi e salute in nucleare e rigassificatori!

NO DAL MOLIN

Un forte messaggio dal **Movimento Nonviolento di Vicenza** contro l'invasione militare della città (un'altra enorme base Usa all'aeroporto Dal Molin): partecipiamo all'acquisto di un terreno, che vorrebbero espropriare, con **"Acquistato un metroquadro per dire No alla base"** (vedi Tema e Aqua settembre 2009)

PREMIATE LE TESI AMBIENTALI PIÙ BELLE

Prima delle estrazioni della Lotteria, si proclamano i vincitori del Premio "Laura Conti" per tesi a tema ambientale. 1° premio (750 euro) per Biopolimeri da produzioni agricole, che possono sostituire plastiche dal petrolio. 2° per Impianti eolici offshore (al largo del sud Sardegna), 3° per una Biografia di Alex Langer, cui è intitolato il ns Ecoistituto. Altri 20 ricevono un Premio Speciale per tesi eccellenti in un settore: alcune diverranno Dossier dell'Ecoistituto.

MUSICA ARTE TERAPIA

La sera impedisce di concludere con la meditazione yoga. Primi bilanci: tra contributi di espositori, lotteria e offerte per la torta della Torre di Mestre (offerta da pasticceria Fiume) e il Mercatino della Banca del Tempo, sono 1070 euro. Tolte le spese, **consegniamo 800 euro ai prof. della Sc. media G. Cesare di Mestre, per il Laboratorio MusicArTerapia con i bambini audiolesi**, a rischio per taglio di fondi. Si sommano ai 500 che Banca del Tempo ha raccolto con altri Mercatini ed accrescono la felicità che ha accompagnato Gaia Fiera. Arrivederci all'anno prossimo...

Michele Boato

Ancora rifiuti tossici a Marghera?

Alla fine dell'estate è esplosa la notizia di un **progetto** depositato in commissione **VIA regionale** che prevede lo **stoccaggio di 100.000 ton/anno di rifiuti pericolosi a Marghera provenienti da tutt'Italia**. Il progetto STE. Un'inversione di tendenza verso la riconversione ecocompatibile della vecchia area industriale. Scatta la **mobilitazione** con assemblee pubbliche e articoli sui giornali, si fanno raccolte di firme **in 6 giorni si raccolgono 2000 firme**, segno dell'alta sensibilità su queste tematiche dei cittadini di tutta l'area (Marghera, Mestre, Oriago, Malcontenta). Vengono preparate **osservazioni** al progetto e **inviate alla commissione VIA** sottoscritte da associazioni e semplici cittadini. Intanto la Syndial che doveva affittare il terreno alla STE dice che il contratto d'affitto non è stato rinnovato, **Comune e Provincia si esprimono contro il progetto**. Si attende il parere della commissione re-

gionale VIA che arriverà tra alcuni mesi, intanto però **si scopre che questo progetto fa parte di un quadro più ampio e più inquietante**. E la **regia** del tutto sembra tenuta dalla **Regione** come dimostra la **delibera regionale 2514 del 4 agosto 09**. La Regione **ha autorizzato il megaimpianto di depurazione PIF** (Piano Integrativo Fusina) con scarico finale in mar Adriatico, che doveva essere finanziato dalle aziende private di Marghera, ma la chiusura di alcune di esse ha **fatto saltare il quadro economico** di previsione e **toccherebbe alla regione tamponarlo** con oneri notevoli. **La regione allora ha deciso di comprare l'inceneritore SG31**, assieme a Veritas e alla Mantovani (la ditta dei 3 soggetti assieme si chiama SIFA, la stessa che gestisce anche il PIF), per bruciare rifiuti dato che l'impianto non è più alimentato dalle ditte del petrolchimico che hanno chiuso e può essere alimentato da altri fanghi privati. Ecco che **la STE dovrebbe stoccare i fanghi che poi andrebbero all'SG31** come è scritto nel progetto in VIA. La Regione coi soldi che introita nella gestione dell'SG31 potrebbe così finanziare il PIF. Nella delibera di agosto c'è scritto anche che la Regione si impegna a far potenziare l'SG31 del 25 %, a mettere in funzione

un forno gemello all'esistente sempre nell'area SG31 e ad autorizzare **una centrale turbogas da 60 MW** per vendere anche energia elettrica. È evidente che questo progetto porterà a maggiori traffici di automezzi a Marghera per il trasporto rifiuti, maggiori emissioni ai camini dei 2 forni SG31 e della centrale termica nuova e un **ritorno al vecchio principio che Marghera è la cloaca centripeta della spazzatura peggiore del Veneto se non dell'Italia**. Ma poi il dubbio è anche economico-finanziario: la Regione con che soldi compra l'SG31 e fa i nuovi impianti previsti in delibera? Dato che **sono soldi delle tasse dei cittadini** non è il caso di discuterne pubblicamente e non di fare la solita furba delibera agostana nascosta tra mille altre? E dopo tante promesse di cambiare Marghera è questo il nuovo che avanza? Galan invece di perdere tanto tempo a cercare di ricandidarsi dovrebbe spiegare queste cose alla popolazione che subirà inquinamento e danni dopo tante belle promesse. Bisogna rivedere e modificare la delibera di agosto e fermare questo progetto che ci riporta indietro agli anni cinquanta.

Franco Rigosi

Era scritto nel cielo

Sfiderò a duello chi oserà parlar male
del "Gazzettino" del giorno otto germinale del 2009
Di sindrome di Stendhal si può parlare
troppa bellezza in un giorno - può far male
La Fondazione Benetton - premierà un architetto
e sua moglie (alla memoria) - per una chiesa
in mezzo al bosco - not too far from Helsinki...
pensata e costruita - più di cinquant'anni addietro
Non sto a parlare di divine proporzioni - che tali
sono - né di giochi tra vuoti e pieni
ma dell'abside - che viene dopo l'altare - trasparente...
vale a dire di vetro... E alberi - da brezza o da vento
mossi - o fermi come morti - e sole e luna
che stanno per dio vivente...
E poi l'altra buona nuova - anche se - per noi
lontana... Claudio Abbado - dirigerà alla Scala
a condizione che - come *cachet* - Milano planti
NOVANTAMILA alberi! Ricatto bello e buono... visto
che là - l'acqua non manca - ma allora se le cose
stanno così - perché non invitare Abbado a Mestre?
Al Toniolo.

Piergiorgio Beraldo

... veramente
non puoi dare
neanche 5 euro...?

diamo una
mano a
**tera
e aqua**



**Tera e Aqua vive del
contributo volontario di
chi lo riceve. Per stam-
pare e spedire circa 5.500
copie, ogni numero ci
costa 1.070 euro (circa
9mila euro all'anno).
Perciò ti chiediamo di
VERSARE QUANTO
PUOI su c/c postale
29119880 intestato a**

"Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella cau-
sale "per Tera e Aqua" oppure portali di persona
all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione
di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Belli Corrado, Bernar-
din Roberto, Bettin Melania, Biblioteca comunale di
Mirano (Ve), Borghero Isabella, Bortot Paola, Brida
Enzo e Bruna, Cecilia Anna, Crociani Silvia, Da Broi
Giovanni, Della Bella Giuliano, Donà Antonio, Facci-
ni Luisa, Fam. Cherchi - Falzari, Fostini Bruno, Fur-
lan Adriano, Gemin Nicolò, Mainardi Massimo, Melil-
lo Giancarlo, Minio Milena Alberti, Montagna Piera,
Nuzzo Gennaro, Nuzzo Gennaro, Ortalli Gherardo,
Padovan Sergio, Rocchi Francesca, Salsedo Silva-
na, Smalis Laura, Spanu Giovanni, Trame Attilio,
Tron Aurora, Velardita Roberto, Vianello Ida, Zano-
vello Gian Paolo, Zavagno Ida

La Lista civica Per il Bene Comune
a fine 2008 ha lanciato la

petizione popolare

NON ABBIAMO BISOGNO DEL NUCLEARE

che si può firmare sia su web che su moduli cartacei
Le firme saranno consegnate alla **Presidenza della Camera** dei
Deputati dopo la **settimana antinucleare dal 31 Ottobre all'8
Novembre (anniversario dei tre referendum sul nucleare del
1987)** in cui si raccoglieranno firme in decine di città di tutt'Italia

Per trovare la petizione e firmare cliccate:
www.perilbenecomune.net

si può firmare fino all'8 Novembre

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

Gandhi parla ancora al mondo
Regioni contro il nucleare
L'affare rifiuti e la camorra
Alberi per respirare
Test senza animali

su
www.ecoistituto-italia.org
l'indice completo di tutti i numeri

AUTUNNO 2009



Restiamo in contatto...



Tera e aqua mensile si rice-
ve gratuitamente richiedendola allo 041.935666 (tel.,
fax e segreteria), oppure a info@ecoistituto.veneto.it

Tera e Aqua on line si legge
nel sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate an-
che gli indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su ol-
tre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte
le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti.

**Newsletter «Gaia club
news»** per venire informati velocemente delle
nostre iniziative. Ci si iscrive inviando nome e co-
gnome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un
telefono a: micheleboato@tin.it

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si
riceve solo in abbonamento postale, versando 20euro su ccp 29119880
intestato a: **Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre**
L'abbonamento a Gaia dà diritto a ricevere anche Tera e Aqua